lettere di ringraziamento per la liberazione di quella città dai turchi che la minacciavano, chiedono vettovaglie, molto scarse in Romania (v. n. 41).

Data a Pera.

41. — 1396, Ottobre 28. — c. 26 t.^o — Guglielmo de Bavallo, Durante di Durante notaio e Percivalle dalla Porta vicari in Pera, al doge. Ringraziano pel soccorso recato a quella città da Tomaso Mocenigo, che, giunto a Costantinopoli con otto galee veneziane, la liberò dalle distrette in cui la tenevano i turchi con lungo assedio (v. n. 40).

Data a Pera.

42. — 1396, ind. IV, Novembre 4. — c. 24. — Francesco signore di Chassenay e Vinay cavaliere e ciambellano ed Arnaldo Boucher tesoriere di guerra ambasciatori e procuratori del re di Francia, ed Antonio Adorno doge, col consiglio degli anziani di Genova, al quale intervennero: Lorenzo Malocello priore, Antonio di Paolo, Nicolò de' Predi, Oberto Squarciafico, Nicolò de Pastino de Bavaro, Antonio da Fontanegio notaio, Leone Fasano, Bartolameo Falamonica, Pietro Scoto, Deserino Bustarino, Antonio de' Valletarii (o Valentani), Giovanni Bruno da Polcevera, Matteo di Negro, Bernabò Dentulo per Pietro suo fratello assente, Lodovico Panzano, Manfredo di Groppallo e Matteo di Carlo, assente Tedesco di Arenzano, cogli otto di provvigione: Giorgio Onesti dottor di leggi, Segurano di Negro, id. id., Luciano Pavicio, Domenico Lercari, Opizzino di Casana, Emanuele de' Gisolfi, Tomaso Cattaneo e Pietro di Persio, e cogli otto alla pace: Antonio Lercari priore, Antonio Giustiniani cav., Giovanni da Trani, Stefano Cattaneo, Domenico Doria, Manuele da Bobbio e Damiano Adorno, assente Luciano Spinola, tutti insieme rappresentanti il comune di Genova, in forza di deliberazioni, che si citano, scritte dai notai Antonio di Credenza e Corrado Mazurro, pattuiscono: Salvi i diritti dell'impero, Genova elegge a proprio signore e sovrano Carlo (VI) re di Francia e i suoi successori; questi porrà nella città un governatore, del quale si stabiliscono i diritti e i doveri. Si determinano: i doveri del comune nei casi di guerra; l'unione degli stemmi regi, imperiali e comunali nelle bandiere; la prestazione del giuramento di fedeltà; e dell'omaggio per parte dei feudatari del comune; la manutenzione dei diritti regi per parte del doge e dei consigli suddetti; la consegna al re dei castelli di Voltaggio, Vado, Stella, Ventimiglia, Savona, Portovenere e Gavi, coi patti relativi alla custodia dei medesimi e d'altri fortificati e terre. Il re poi difenderà Genova e i dipendenti da essa da ogni offesa; ne ridurrà all'obbedienza i ribelli; manterrà integralmente i territori e le giurisdizioni trasmessegli; non imporrà nuove gabelle o altri diritti; includerà il comune in tutti i trattati di pace che farà; tratterà i genovesi come i suoi sudditi, nè eserciterà pressione sopra di essi in cose di religione; procurerà ai medesimi il compenso dei danni lor dati dai ribelli di Savona; finalmente l'attual doge sarà nominato regio governatore in Genova stessa.

Fatto e pubblicato nel palazzo ducale di Genova. — Testimoni: Siffredo *de' Arciis* e Oddone Rusca cavalieri, Domenico Imperiali e Gabriele da Castiglione dottori di leggi. Emanuele Grillo dottore in ambe, Adornino Adorno figlio del doge. Cor-